



Maria Isabel D'Agostino Fleming

## **Forme di contatto e processi di trasformazione nel Mediterraneo antico: Roma e le sue province. Discussione**

Le comunicazioni di questa sezione mostrano i processi di trasformazione in differenti aree del Mediterraneo e dell'Europa occidentale nel periodo della dominazione romana. Si tratta di aree molto differenti fra loro dal punto di vista sociale e culturale. Da un lato l'Egitto, la Palestina e il nord Africa – antiche civiltà –; dall'altro la Gallia e la Britannia – società tribali di varia natura. Indipendentemente da queste differenze, ci sono punti di convergenza nelle riflessioni rispetto alle relazioni tra Roma e le province, quali continuità, resistenza e scambi culturali reciproci.

Nel panorama delle relazioni entra in questione la propria identità di una cultura romana, pensando alla quantità di informazioni e scambi di esperienze durante secoli di contatto, fin dalle prime conquiste nel III secolo a.C. La ceramica samia è un buon esempio per queste riflessioni. I numerosi studi sui luoghi di produzione di artefatti e le rotte sulle quali furono commercializzati<sup>1</sup>, produssero una conoscenza di fonti e commercio che integrano il modo in cui gli artefatti sono oggi interpretati. Nel caso della ceramica samia si sa che fu prodotta nel sud e nel centro della Gallia, e questo la rende romana ai nostri occhi, nonostante sia gallica. Si afferma che la ceramica samia è di natura romana e la sua presenza nella regione della Britannia è considerata un segno di diffusione dell'influenza e cultura romana. È importante pensare che quello non era necessariamente il significato che questa ceramica aveva per i Britanni. La natura ubiqua della ceramica samia può significare che essa fu rapidamente assorbita come locale, piuttosto che come straniera<sup>2</sup>.

Nell'analisi dei lavori presentati in questa sessione verranno utilizzati alcuni concetti esposti da Chris Gosden<sup>3</sup> sull'azione degli oggetti, ossia gli effetti che essi hanno sulle persone. Si tratta dell'azione della cultura materiale sulle persone, nel senso che le proprietà formali dell'artefatto sono influenzate dalla genealogia della classe dell'oggetto, includendo continuità storica e cambiamenti, e anche la percezione della sua origine da parte dei gruppi che li fabbricano, come si è visto nell'esempio sopra riferito a proposito della ceramica samia. Le forme degli oggetti, le traiettorie storiche della classe degli oggetti e la percezione delle loro fonti si combinano per avere effetti sociali sulle persone, modellandole come entità socialmente effettive. Per questa analisi sono rilevanti gli ambienti costruiti e l'approccio al paesaggio dove si localizzano le strutture.

<sup>1</sup> DORE, GREENE 1977; vedere anche FULFORD 1977; GREENE 1978, 1992; PEACOCK 1982; ORTON *ET ALII* 1993; HAYES 1997; CARROLL 2001; HÖPKEN 2005.

<sup>2</sup> PEACOCK 1982, 114; GOSDEN 2005, 207.

<sup>3</sup> GOSDEN 2005, 193-211.

In questa sessione sono stati presentati casi di continuità e cambiamenti nella forma della cultura materiale analizzata; in essa sottili variazioni possono essere percepite in un sistema in cui, sebbene gli artefatti possano avere un'infinità di forme, hanno tra di loro somiglianze rilevanti, portando nel loro interno la tensione fra somiglianza e differenza, che crea e mantiene ambedue<sup>4</sup>. Ne sono esempio la serie di maschere funebri delle mummie con le loro minime variazioni, dagli stili tradizionali a quelli romanizzati; i mosaici e pannelli della Palestina, che aggiungono elementi fuori dai canoni dei modelli della tradizione ellenistica o romana nei quali si rispecchiavano, come quelli della località di Bet Guvrin (III o IV secolo d. C.), con scene di giochi di anfiteatro e delle stagioni dell'anno denominate con iscrizioni greche; il mosaico di Cartagine, con la scena della corsa di carri (II o III secolo d. C.), con la statua della dea Cibele sopra il leone che sostituisce il tradizionale obelisco, in genere presente nelle rappresentazioni di circo, che avevano come modello il Circo Massimo di Roma. Sempre nel contesto degli scambi di tecniche di artefatti, alcuni elementi in certo modo meno evidenti possono aver effetto continuato e importante, come la *Black Burnished Ware*, che si è mantenuta con pochissime alterazioni per più di tre secoli.

I reciproci scambi culturali tra Roma e le popolazioni delle province sono stati trattati nel caso dell'emissione monetaria della Palestina, considerate le preoccupazioni riguardanti Roma, come i desideri e le motivazioni delle *élite* locali delle province orientali e occidentali. D'altra parte, nel contesto della Gallia Belga, le relazioni di scambi culturali reciproci sono state sottolineate nell'uso delle tecniche di costruzione nell'architettura privata, che utilizzava materiali misti, di tradizione sia locale sia romana; e pure negli artefatti di epoca romana con aspetti autoctoni e schema celtico, come l'antefissa di Caumont-sur-Durance, in Provenza. In questa categoria di relazioni reciproche si può ancora ricordare l'aspetto religioso, evidenziato in varie categorie di documenti materiali: monete della Palestina che rappresentano il dio Nebateu Dusares, assimilato al dio romano Bacco; sculture, come quella di Mercurio, esempio di trasformazione di una divinità romana attraverso le credenze galliche; mosaici, con raffigurazioni, di carattere religioso, dell'immagine della divinità gallica Rigani Cantismerta o del dio romano-gallico Giove -Taranis.

Nelle comunicazioni presentate è stato anche focalizzato l'ambiente costruito: la *domus* con decorazioni musive, i *fana* gallo-romani, le case pre-romane della Britannia e le case celtiche rurali dell'età del ferro o i *fora* e le basiliche gallo-romane dell'Italia. Questi esempi mostrano modificazioni di differente grado nelle forme costruite, con trasposizioni sistematiche nell'uso dello spazio, come nel caso del passaggio dalla casa rotonda a quella rettangolare nella Britannia, o nell'organizzazione dei *fana* gallo-romani con costruzioni di tradizione romana e pianta architettonica gallica, o nel caso delle stesse case decorate con mosaici, le quali seguivano per lo più una distribuzione spaziale architettonica romana. Tuttavia immagini presenti nei pavimenti rivelano particolarità della storia di ciascuna località. Bisogna ricordare che ogni forma costruita è un amalgama di una serie di elementi, alcuni dei quali possono avere più forza di altri<sup>5</sup>. Nei casi presentati le esigenze di uso sociale di quegli spazi ne determinarono gli adattamenti necessari anche se con costruzioni di apparente tradizione romana.

Di fianco alle forme di costruzione hanno un ruolo rilevante i paesaggi nei quali queste sono inserite, con l'intento di considerare la gamma completa di continuità e cambiamento. Nel caso della Britannia ci fu un insieme di nuove sistemazioni spaziali e sociali fin dal I secolo a.C., con il sorgere degli *oppida* e l'arrivo di nuove masse e la loro sistemazioni. Silchester (che diventò *civitas* capitale di *Calleva Atrebatum*) fu fondata verso il 20 a.C., prima dell'invasione di Claudio e con costruzioni rettangolari e una pianta a tracciato ortogonale fin dall'inizio, caratteristiche che prima si pensava fossero giunte solo con l'invasione romana<sup>6</sup>. In ogni regione c'era una grande varietà di insediamenti e tipi di case, rotonde e rettangolari, sebbene gli scavi si siano concentrati su quelli più sicuramente "romani"<sup>7</sup>. Si tratta di dati che rinforzano l'idea della conservazione delle forme tradizionali a fianco dei contributi o delle imposizioni esterne. Quanto alla Gallia Belga, la permanenza di elementi autoctoni nelle città provinciali è evidente quando si esaminano le loro

---

<sup>4</sup> GOSDEN 2005, 196.

<sup>5</sup> GOSDEN 2005, 199.

<sup>6</sup> GOSDEN 2005, 202.

<sup>7</sup> KING 1989.

aree periferiche o gli insediamenti minori. Ne sono un esempio le “case-stalle” (case celtiche rurali che risalgono all’età del ferro) nel centro urbano di Tongres (*Atuatuca Tunarorum*) nei primi decenni dopo la sua fondazione. Esse furono gradualmente sostituite nei tre secoli dopo Cristo, ma questa sostituzione non si concluse mai del tutto. Nel caso dei *fana* gallo-romani, il paesaggio al di là delle mura di cinta può indicare le relazioni di questi templi tipici delle zone rurali con lo spazio urbanizzato. Tuttavia la maggioranza degli studi presenta piante progettate, con spazi periferici indefiniti. In questi esempi della Britannia e della Gallia è interrotta la possibilità di una migliore comprensione della storia indigena nel contesto della presenza romana imperiale e colonizzatrice.

Quest’ultimo aspetto, infine, rimanda a una preoccupazione molto attuale anche in Brasile, dove operano i ricercatori che si sono presentati in questa sessione. Ne è un esempio il contesto del XIX secolo, quando gli europei arrivarono negli stati meridionali del paese. Solo ora si sta scrivendo la vera storia indigena di quella regione, grazie agli scavi nel paesaggio rurale, che recuperano la presenza dei gruppi lì stabiliti e poi espulsi dai coloni, i quali estinsero le loro tracce e i cui racconti negano la loro esistenza<sup>8</sup>.

#### *Ringraziamenti*

*Questo lavoro ha avuto l'appoggio della FAPESP (Fundação de Amparo à Pesquisa do Estado de São Paulo) e del Rettorato dell'Università di São Paulo, Brasile.*

**Maria Isabel D'Agostino Fleming**  
Museu de Arqueologia e Etnologia  
Universidade de São Paulo, Brasil  
E-mail: mi.fleming@usp.br

#### **Bibliografia**

- CARROLL M., 2001. Supplying the Roman Fleet: Native Belgic, Frisian and Germanic Pottery from Cologne. *JRA*, 14, 310-24.
- DORE J., GREENE K. (eds), 1977. *Roman Pottery in Britain and Beyond*. B.A.R., S. 30.
- FULFORD M. G., 1977. Pottery and Britain's Foreign Trade in the Later Roman Period. In D. P. S. PEACOCK (ed), *Pottery and Early Commerce. Characterization and Trade in Roman and Later Ceramics*. London, 35-83.
- GOSDEN C., 2005. What Do Objects Want? *Journal of Archaeology Method and Theory*, 12, 3, 193-211.
- GREENE K., 1978. Roman Trade between Britain and the Rhine Provinces: the Evidence of Pottery to c. A.D. 250. In J. DU PLAT TAYLOR, H. CLEERE (eds), *Roman Shipping and Trade: Britain and the Rhine Provinces*. London, 52-8.
- GREENE K., 1992. *Roman Pottery*. Berkeley, Los Angeles.
- HAYES J. W., 1997. *Handbook of Mediterranean Roman Pottery*. Norman.
- HÖPKEN C., 2005. *Die römische Keramikproduktion in Köln*. Mainz.
- KING A., 1989. Rural Settlement in Southern Britain: A Regional Survey. In M. TODD (ed), *A Companion to Roman Britain*. London, 349-70.
- MILHEIRA R., 2008. *Território e Estratégia de Assentamento Guarani na Planície Sudoeste da Laguna dos Patos e Serra do Sudeste – RS*. Dissertation, São Paulo: Universidade de São Paulo.
- ORTON C., TYERS, P. and VINCE A. 1993. *Pottery in Archaeology*. Cambridge.
- PEACOCK D. P. S., 1982. *Pottery in the Roman World: an Ethnoarchaeological Approach*. London.

---

<sup>8</sup> MILHEIRA 2008.